Comandano le donne

Qualcuno diceva che la coppia era male assortita perché, mentre il marito, il signor cavaliere Erminio, ormai pensionato, se ne viveva tranquillo in casa, la moglie si sobbarcava a tutte le fatiche e a tutte le seccature: correre a pagare le imposte, discutere coi fornitori e con l'amministratore della casa, perfino tirare il vino, in cantina! Due o tre volte al mese poi, andava in campagna, dove possedevano un poderetto, sorvegliava un po' i contadini e portava a casa uova, frutta e verdura. Ogni volta, immancabilmente, ne dava l'annunzio alla vicina.

— Signora Margherita, porto stasera; se può mandare Danilo a dormire in casa mia...

Danilo, che stava nell'altra stanza, a tavolino, fingendo di studiare, coi gomiti sui libri e le mani nei capelli (in realtà leggeva le avventure di Pecos Bill nei giornalini a fumetti) alzava furiosamente le spalle e poi si sfogava con la nonna.

— Ma perché devo andare proprio io?

La signora Margherita, che adorava quel nipote rimasto orfano, gli carezzava una spalla per ammansirlo.

— Quella brava donna non osa lasciar solo la notte il marito e la bambina. Se sa che un uomo, sei lì a dormire, sta più tranquilla.

— E suo marito non è un uomo?

La signora sorrideva argutamente.

— Per lei è come un bambino.

Danilo, lusingato, si guardava nello specchio. Un uomo? Oh Dio, se fosse stato almeno un palmo più alto... Era forte, sportivo, agile, sempre il primo nella corsa, nel salto... E anche il suo viso fresco, ma sempre serio, aggrondato, con quelle sopracciglia nere sugli occhi azzurri, non era spiacevole. Solo se fosse cresciuto ancora un poco! Infine, a sedici anni le speranze non erano ancora perdute.

Venuta la sera, Danilo si presentava al cavaliere Erminio tenendo pudicamente sotto il braccio una gran busta di tela contenente il pigiama e le pantofole.

— Eccomi qui, signor cavaliere.

Il signor cavaliere l'accoglieva cordiale e lo trattava cerimoniosamente col lei.

— Eccola qui, signor custode. Vogliamo fare una partitina agli scacchi?

Gli scacchi erano la sua passione e a tutta forza aveva voluto insegnare il gioco a Danilo che vi si annoiava smisuratamente e sbagliava tutte le mosse. Il signor cavaliere lo riprendeva pazientemente.

— Ecco, vede, doveva fare così e così...

Danilo, reprimendo gli sbadigli, imprecava dentro di sé contro quella noia. Ma perché non capitava mai nulla lì dentro?

A un tratto, dalla stanza vicina, la figliuola del cavaliere, con una voce forte che sembrava sfuggire a ogni controllo, gridava:

— Buona notte!

Danilo, per educazione, domandava notizie della signorina.

— Come sta la signorina Ada?

— Eh, come vuol che stia? Ormai ha quattordici anni, cresce, e, sempre più rassomiglia a sua madre. Anche lei ha l'istinto di comandare. Già, adesso son le donne a comandare. Non lo sapeva?

— No — diceva Danilo, con accento cupo.

— Una santa donna, mia madre, tutta premure per me, tutta tenerezza, una di quelle donne di cui un marito può essere sicuro in tutti i sensi, seria, leale. Ma, santo Iddio, fin dal principio del nostro matrimonio io mi son trovato subito in stato d'inferiorità. C'era qualcosa da fare? Un chiodo da piantare? Un oggetto da prendere? Fermo, caro! Faccio io! Prendo io! Volevo levarmi il paltò pesante? Nemmeno per sogno, tesoro, ti piglieresti un raffreddore. Volevo uscire? Ma no, caro, non vedi che piove? Lei non crede a quello che dico, signor Danilo e dentro di sé sorride di questo povero uomo. Ma facciamo una ipotesi, così, tanto per dire, senza impegno, si capisce. Noi siamo buoni vicini, lei e Ada crescono insieme... Eh, sì su, domani possono anche piacersi, sposarsi. Non mi guardi così spaventato, signor Danilo, parlo soltanto per via d'ipotesi. Ebbene, mi creda, avrebbe anche lei i piedini di Ada sul collo. Inutile che protesti, son le donne a comandare...

— Io — fece con voce cavernosa Danilo — non mi lascerò mai mettere i piedi sul collo da una donna.

— Eh, eh, eh...

Ridacchiava il signor cavaliere, ma ad un tratto ammutolì. Che cos'era quel rumore? Uno scricchiolio più vicino fece loro capire di che si trattava.

— Un topo?

Lo videro quasi subito, un topo grosso, un vecchio topo d'importanza, venuto da chissà dove che li guardava con aria sprezzante coi suoi occhietti neri e lucenti.

— Dio mio...

E il signor cavaliere tirò in fretta i piedi in alto, come se volesse arrampicarsi e non si mosse più dal sofà. In quanto a Danilo si sentì diventare un vero protettore, un eroe, specie pensando alla signorina Ada. Purché non si spaventasse troppo la piccola! E cercava intorno, con gli occhi, un bastone, una scopa, per cominciare la lotta, quando la porta della cameretta attigua si spalancò d'improvviso.

— Che c'è, papà?

— Un topo. Scappa!

— Aspetta, prendo la scopa.

— La dia a me, signorina...

Ma lei non gli badava. Con la vestaglia corta sulla lunga camicia da notte, la zazzeretta di capelli biondi arruffata, era tutta un baleno di bianco, di rosa, di carminio, di fresco...

— Va' a letto, Ada — strillava il signor cavaliere — Dà la scopa al signor Danilo... Lascia fare a noi!

— Ma no, lasciate fare a me, invece, non disturbarti, papà, sta fermo...

Danilo guardava a bocca aperta quelle braccia bianche che si dimenavano con veemenza forsennata, quei bellissimi piedi nudi, un po' grandi, rosa, coi calcagni che sembravano piccole mele e che correvano più rapidi del topo, tutto quel corpo ansioso, affettuoso, ansante...

— Ecco fatto.

La vittoria era sua, naturalmente, del topo, fatto volare fuori della finestra, non rimaneva più traccia, e lei, asciugandosi il sudore, sorrideva come una madre candida, amorosa e un po' oppressiva.

— Buona notte — disse poi col suo vocione, e se ne andò.

— Ha visto? — fece il cavaliere Erminio — Tutta sua madre. E se lei la sposasse avrebbe i suoi piedi sul collo, anche lei, sissignore.

Dopo, sull'ottomana del salotto, Danilo stentò a prender sonno e si agitò a lungo in un dormiveglia strano. Dapprima gli pareva di vedere un grosso ripugnante topo correre qua e là per il salotto, ma poi, consolato piacevolmente, si sentì perfino ridere nel sogno. Non più il topo, ma due piedi che correvano, due piedi freschi, belli, coi calcagni che sembravano piccole mele giallo-rosa... E lui aspettava ansiosamente e stranamente felice che quei piedi uscissero a posarsi sul suo collo.

Carola Prosperi

Inattese fortune del "Porto dai mille velieri"

A Camogli curiosa caccia alle celebrità in vacanza

Strana avventura di una sosia di Tonina Torrielli - La prosa dei grandi scrittori battuta dal potere suggestivo della "padella più grande del mondo" - A chi il primato dell'avarizia? Blasoni del patriziato e blasoni dell'industria nella seconda Eden Roc della Riviera di Levante

DAL NOSTRO INVIATO

Camogli, agosto.

Cose straordinarie stanno capitando a Camogli. E' una portentosa calamita che, da ogni parte del mondo, attira curiosi come fossero limatura di ferro. Così mi aveva detto una giovane hostess americana che, per conto di un'agenzia degli Stati Uniti, trascorre gran parte della giornata a decantare bellezze italiane attraverso gli altoparlanti dei lussuosi pullman su cui presta servizio. L'affermazione mi era parsa esagerata. Sì, il piccolo porto ai piedi della grande Genova è un gioiello anche per la schiettezza con cui conserva i pittoreschi tratti della fisionomia arcaica; ma per anni, nonostante la sua suggestiva bellezza, questo antico borgo marinaro continuò a essere mèta soltanto di esigua schiera di raffinati intenditori.

Un curioso personaggio

Gli innamorati della solitudine vi approdano, per cercare, più in là, riparo a Punta Chiappa, il romitorio al quale si giunge soltanto in battello. Là si imbosca Franco Valori quando medita indulgenze da elargire all'umanità. Tuttavia che un cambiamento fosse intervenuto nel genere di popolarità di Camogli ebbi sentore poi, nei vari centri della Riviera, ove quasi ogni giorno incontravo gente delle più svariate provenienze — europei, asiatici, americani — che, nel parlarmi delle tappe dei propri viaggi, con particolare insistenza accennavano a Camogli.

Pochi giorni or sono, mi convinsi della profondità della metamorfosi, sopraggiunse un curioso episodio. La passeggiata a mare di Rapallo, assolata dal sole in pieno mezzogiorno, era affollata di villeggianti, quando vi apparve un personaggio su cui si concentrò la curiosità generale. Alto e atletico, aveva in testa un cappello alla western; il suo costume, tutto nero, aveva la giacca ... Portava la giacca sul braccio, ma non era andato oltre nelle concessioni alle esigenze del caldo; teneva indosso quel remoto indumento che si chiama panciotto; una cravattina nera era al suo posto, su una camicia di lino pesante, abbottonata fino in cima. In mano recava una mazza elaborata e spettacolosa; in spalla: un dignitoso fagotto, ravvolto con meticolosa cura. Mille ipotesi furono formulate sull'identità dello straniero; ma ben presto prevalse la supposizione che si trattasse di un attore cui fosse stato affidato l'incarico di fare pubblicità a qualche nuovo film. La realtà era al tempo stesso più semplice e più bizzarra. Il nostro personaggio è un falegname di 53 anni, Johann Zöhnen, di Rheinfelden-Baden: viaggia il mondo a piedi, a tappe di trenta chilometri al giorno, per am- dalle dure fatiche del lavoro quotidiano. Seguendo la Via Aurelia, punta su Roma, ove desidera vedere il Papa; nell'itinerario, la tappa di Camogli risulta sottolineata in rosso.

Appena giunto a Camogli, mi convinsi che la giovane hostess americana non esagerava definendo «portentosa calamita» questo magico angolo di Riviera. Per averne la prova basta citare a caso alcune delle persone che recentemente vi trascorsero le vacanze: dal direttore della Stazione meteorologica di Basilea a un primario dell'ospedale maggiore di Parigi, dall'archeologo niuiorkese H. L. Stanley (che, tra parentesi, è anche un asso nel campo del modellismo ferroviario) a un notissimo attor giovane berlinese, Fidorra: la moglie, poco più che ventenne, è una danzatrice assai brava nei balletti classici; recentemente i giornali si occuparono di lei nella «ultima notizia», anziché nelle rubriche teatrali, perché fu protagonista di una avventurosa fuga dalla Berlino Est alla zona occidentale della Germania.

A Camogli ho anche incontrato una signorina britannica, L. R. Woolleight, sociologa e specialista di indagini psicotecniche, intraprendente intellettuale che merita un posticino nella biografia di Bernard Shaw, per le bizzarre circostanze attraverso le quali ne conquistò le simpatie. Senza conoscerlo, gli aveva scritto chiedendogli un omaggio dell'opera A woman's guide to socialism etc.; ne ricevette in risposta un biglietto di diniego: il drammaturgo-sociologo spiegava alla sua lettrice che gli autori non debbono mai regalare i propri libri, perché il pubblico legge davvero volentieri soltanto i volumi che acquista, pagandoseli di propria tasca. Miss Woolleight, che ha fantasia e spirito pratico, cedette l'autografo a un libraio e in cambio ottenne gratis una copia dell'opera desiderata: del contratto diede notizia allo scrittore. Questi commentò: «L'episodio si direbbe inventato da me»; e, in seguito, parecchie volte acconsentì a ricevere la signorina.

Questa intellettuale, a somiglianza della falangi di altri turisti, fu invogliata a venire a Camogli non dalle descrizioni dei raffinati scrittori che ne decantarono le bellezze, ma da ben diversi motivi. Bisogna confessare tutta la verità, per quanto possa essere imbarazzante. Ai fini della propaganda, tutte le prose più intelligenti, meditate e commosse, dedicate nel corso dei decenni a Camogli, furono battute da una padella — la padella più grande del mondo, quattro metri e mezzo di diametro, capacità 1.850 litri di olio — colossale, efficiente strumento, mediante il quale una volta all'anno, nel giorno di S. Fortunato, Camogli offre gratis frittura di pesce a tutti i suoi ospiti.

Una gigantesca frittata

«S. Fortunato, pesce regalato»: che in questa cittadina sia stato inventato un simile prodigo slogan diverte la Liguria, poi ai camoglini si attribuisce quel primato di avarizia che le altre città d'Italia (e specie Biella) vogliono toccare a tutti quanti i liguri; e la gigantesca padella ebbe in ogni parte del mondo un incredibile successo; la sua fotografia ebbe una diffusione paragonabile a quella delle istantanee di una diva.

Dal New York Times di New York al Quotidiano Eritreo dell'Asmara non ci fu in America, Europa, Africa e Asia quotidiano o settimanale di città di una qualche importanza che non abbia dato ospitalità alla «padella più grande del mondo», offrendo ai lettori notizie sulla bellissimo Camogli, il «porto dai mille velieri». C'è di più: la padella-gigante diventò oggetto di una vivace contesa cui parteciparono numerosi contendenti. Avanzarono richieste la ditta Redmond Lumber di Richmond (Virginia, Stati Uniti); la società Fr. Pritchard Wood e Partners di Londra, una ditta di pubblicità che, tra l'altro, ha l'incarico di tenere vivo l'interesse del pubblico nei confronti dell'industria della pesca; il Comitato per la festa del pesce del Reno, di Gernsheim, ecc. Questi enti, visto che la padella non era in vendita, inviarono tecnici a Camogli per studiare il problema: e i competenti, quando furono sul posto, per prima cosa, a uso del tutto personale, si dedicarono allo studio della zuppa di pesce.

Un altro indizio di popolarità: a Vineland, nel New Jersey, anziché tentare di acquistare la padella, la copiarono, per potervi friggere duemila uova in un colpo solo. L'iniziativa fu presa dalla Fiera del pollame di New Jersey e South Virginia; ma alla trovata camoglina fu innestato un quid di tipicamente americano: per cuocere la gigantesca frittata furono impiegati i raggi infrarossi. Infine la ditta americana The Elba Clipper dell'Alabama, a scopo pubblicitario offrì a Camogli gratuitamente duecento galloni (circa mille litri) di olio di arachidi, per la sagra del pesce fritto. Ma Camogli, facendo di nuovo rimanere di stucco i maligni che formulano insinuazioni sulla sua avarizia, declinò l'offerta, pensando che sarebbe un imperdonabile crumiraggio preferire olio di arachidi a olio d'oliva, proprio qui, nella patria degli ulivi. La padella gigante porta fortuna: il direttore dello stabilimento metallurgico genovese in cui fu costruita, Agostino Mari, è diventato sindaco di Camogli. Gli esponenti dell'opposizione, quando seppero che era stato eletto «quello della padella» esclamarono: Allora siamo fritti!».

Così, con l'aiuto di tanto chiasso internazionale, San Fortunato, patrono dei pescatori, dà a Camogli il suo aiuto anche nella pesca dei turisti. I villeggianti pullulano; fra tanta gente ignota si nascondono personaggi in incognito; il vero nome delle celebrità in vacanza è noto solo al presidente della Azienda di soggiorno, l'avvocato Filippo De Gregori (lo scaltro regista del pesce gratuito e della padella gigante); ma egli per nulla al mondo svela il segreto. Dice: «I curiosi trovino da sé». Ecco perché l'andare alla ricerca di identità a sorpresa è diventato uno sport locale. A un certo momento una bella bagnante venne scambiata per la nuova diva della canzone, Tonina Torrielli. «E' lei; si fa chiamare con un altro nome per non essere disturbata». Assediata da insidiose domande, la protagonista di quest'avventura assunse modi enigmatici: restava in equilibrio sulla linea di demarcazione fra il sì e il no, nell'astuto intento di lasciar sopravvivere un'ipotesi, grazie alla quale ella gustava le gioie della celebrità, sguardi di ammirazione, segni di simpatia. La vicenda ebbe un epilogo brusco. Una sera, gli ammiratori la colsero di sorpresa, e riuscirono a farle cantare una canzone. Ma quando appena aveva cominciato, il maestro Di Ceglie, il popolare autore di «Sul muretto di Alassio», che era qui di passaggio, la fece tacere.

«Cantava dunque tanto male?», domandai al musicista.

«I giudizi sono sempre soggettivi» egli rispose. «Ma mi sarebbe spiaciuto se gli ascoltatori l'avessero linciata».

Vera democratizzazione

Camogli attira i turisti di massa, ma coltiva anche i miliardari, da quando possiede il secondo «Eden Roc» della Riviera di Levante. Il primo è, come si sa, quello di Sestri, sistemato nel castello che fu di Riccardo Gualino: l'albergo che, circondato da un parco immenso, favorì le meditazioni di Sinclair Lewis; l'altro è quello creato recentemente qui in una villa che apparteneva ai Dogi, con un parco che copre una intera collina. «Tutta una zona — mi spiegarono qui — fino a ieri riservata a un solo proprietario è stata così aperta a chiunque voglia frequentarla». In certo senso è vero: per avere libero accesso, basta pagare una pensione quotidiana dalle cinquemila lire in su; insomma, una vera democratizzazione del paesaggio. Blasoni del patriziato e blasoni dell'industria si trovano a tu per tu in questa dimora: per esempio, accanto alla duchessa Sanfelice di Bagnoli di Roma e ai duchi De Ferrari Denari di Pavia, ecco la regina delle calze, la signora Sebrero di Torino. Una giovane pittrice, famosa per le sue gaffes, incontrandola l'altro giorno le confidò: «Creda a me, signora, non bisogna dar credito agli slogans pubblicitari come «una donna senza calze è una donna qualunque». Persino la principessa Margaret, d'estate, quando è in vacanza, se ne va senza calze».

Furio Fasolo

Con la giovane mamma, ecco Rol Fischer, consacrata la «Pampanini della spiaggia»

Anche in Olanda la «padella gigante» ebbe larga eco. E dai Paesi Bassi è giunta in Riviera la piccola Ine de Vries alla quale la mamma annoda la «coda di cavallo»

Ecco Johann Zöhnen, il falegname che in costume si gode le vacanze percorrendo a piedi trenta chilometri al giorno

Spaventosa sciagura scoperta da due giovani subacquei

L'abbraccio della morte di due coniugi in un'auto precipitata nel lago di Garda

Riva del Garda, mercoledì sera.

(g.) Composte una accanto all'altra, nella cappella mortuaria, due salme attendono che il penoso compito della giustizia si esaurisca con la identificazione ufficiale e la necroscopia. Così il tragico enigma di una macchina rinvenuta con il bagaglio umano nelle acque del lago, per caso, da due ragazzi, nel pomeriggio di ieri, potrà essere sciolto in tutti i suoi particolari.

E' accaduto quasi per gioco che due giovani rivani, immergendosi in acqua nella zona adiacente al porto muniti delle maschere subacquee, rinvenissero, adagiata sul fondale a non più di tre metri di profondità, una Fiat 600 C targata Modena 35577. Incuriositi i due ragazzi si sono avvicinati al parabrezza, e ai loro occhi si è presentata una macabra scena: dentro la macchina avvinghiati uno all'altro due corpi, quelli di un uomo e di una donna.

Risaliti terrorizzati alla superficie essi hanno immediatamente dato l'allarme. Si sono iniziate così, presenti le autorità inquirenti, le operazioni di recupero.

La macchina, imbragata da una potente gru, è stata depositata poco dopo sulla banchina. Dentro, come avevano dichiarato i rinvenitori, erano i due cadaveri; l'uomo teneva allargate le braccia sulle spalle della donna che aveva affondato il viso sul petto di lui. Nella tasca della giacca dell'uomo, con le pagine fradicie, il libretto di circolazione e un nome: Lelio Bocchi, fu Dionisio, di anni 56, da Mirandola. Nessun nome, invece, per la donna, dall'apparente età di 50 anni, che tutto lascia supporre sia la moglie del Bocchi: nella sua borsetta solo poche cose, un fazzoletto, qualche spicciolo e delle immagini sacre.

Stando agli accertamenti finora eseguiti, la sciagura troverebbe una spiegazione nella errata interpretazione, da parte del Bocchi, della via da seguire. Infatti, lasciando l'abitato di Riva diretto a Torbole nella tarda serata di lunedì, quando su tutta la zona imperversava il temporale, dovette trovarsi in difficoltà di guida, all'altezza della biforcazione che conduce al porto industriale. Per la ridottissima visibilità, egli deve aver confuso la larga massicciata che conduce alla banchina con la provinciale per Torbole.

La macchina, sotto l'imperversare del nubifragio, ha così imboccato giusto due pilastri posti al limite della banchina e con un tuffo, prima che gli occupanti avessero il tempo di accorgersene, si è inabissata nel lago.

Debbono essere stati momenti tremendi quelli del Bocchi e della sua compagna, mentre l'acqua entrava dalle fessure della «Topolino» salendo incessantemente, inesorabilmente. Consapevoli della inutilità di ogni sforzo per uscire dalla tragica situazione, l'uomo e la donna, stretti in un ultimo disperato abbraccio, non hanno potuto fare altro che attendere la morte. Al polso di lui è stato rinvenuto l'orologio, fermo sulle 3,30.

Le due salme, subito dopo il recupero, sono state composte nella cappella mortuaria dell'ospedale. Per la giornata di oggi è atteso l'arrivo dei familiari che dovranno procedere alla loro identificazione ufficiale. La necroscopia sarà eseguita questo pomeriggio dal primario dell'ospedale di Riva. Il Bocchi conduceva a Mirandola una officina meccanica. Lascia due figlie sposate, una delle quali, a nome Maria, di 35 anni, e l'altra di 28 anni.

Ladri in un convento di padri passionisti

Lecco, mercoledì sera.

Due furti sono stati perpetrati ieri in una chiesa ed in un convento. Nel tardo pomeriggio alcuni ladri sono penetrati nel tempio di S. Antonio, a Fulgenzio, asportando da una cassetta di sicurezza, depositata nella sagrestia, oltre duecentomila lire in banconote. Sempre nel pomeriggio, a Novoli, altri ladri hanno rubato dal convento dei padri passionisti cinquantasettemila lire che erano custodite nello scrittoio del priore della comunità.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Pesci congiunta a Marte, trigono a Saturno, opposizione a Mercurio; Saturno in sestile a Mercurio. I palpiti elettromagnetici di questi astri annunziano cambiamenti repentini, progetti di viaggi e lancio di idee audaci e di alto contenuto. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: qualcuno deve farvi delle rivelazioni, approfittate di questa rara confessione. I palpiti stellari annunziano spostamenti e novità collegati a dei grandi cambiamenti.

Leone: abilità e massa di idee che produrranno risultati arditi e insoliti. Dovrete accettare qualche compromesso. Fate distinzione fra i sogni e la realtà.

Vergine: dovrete imitare altre persone e mettere anche voi più energia in quello che dovete fare. Una lite può mandare in aria tutto.

Ai nati dell'Ariete: occupatevi dei fatti vostri, piuttosto di partecipare agli intrighi o alle discussioni di certe persone. Vi convincerete che non bisogna cambiare colui che collabora con voi. Toro: difficoltà d'ordine materiale per colpa di una signorina. Voi realizzerete una delle vostre speranze cedendo ad una suggestione oppure al suggerimento di un esperto. Gemelli: incontri di persone suscettibili e velenose. Non fateci caso e andate avanti la strada. Una scommessa sarà vinta, ma con fatica. Bilancia: noie per incontri che sono insistenti come le zanzare. Tenetevi saldi alle vecchie corde. Scorpione: mali che risultano dal fidarsi troppo o dal diffidare all'eccesso. Siate temperanti. Sagittario: potete chiedere aiuti, ma le porte saranno chiuse. Rivolgetevi in altre direzioni. Le circostanze evolveranno in vostro favore. Capricorno: una conversazione farà scaturire fiumi di novità e di risorse. Acquario: sarà necessaria una separazione, una selezione, una eliminazione per la quale proverete malessere. Pesci: avviso in tempo opportuno per evitare una beffa. Stanno per tradirvi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

LA POLEMICA INTORNO A MARIA LUISA GAROPPO

Si avvicina per la tabaccaia il momento della decisione

Domani sera apparirà sui teleschermi. Ma per dire che lascia o che raddoppia? - Confidenze del vecchio parroco: "Ho seguito lo spettacolo e m'è sembrato molto garbato. Nessuna sconvenienza, nessuna frasaccia. Anche quel Bongiorno è una cara persona, così signorile, misurato, serio,,

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, mercoledì sera.

Mentre Maria Luisa Garoppo si appresta ad annunciare, domani, la grande decisione (lascerà? raddoppierà?), la polemica attizzata dall'esuberanza della sua figura arde vigorosamente. «Che cos'è poi tutto questo scalpore, non riesco a capire — ci confida il vecchio parroco dell'Assunta, don Palena, che conosce Maria Luisa fin dagli anni più teneri; — io, per la prima volta in vita mia, andai giovedì scorso ad assistere ad uno spettacolo televisivo, in casa d'un parrocchiano. M'è sembrato uno spettacolo molto garbato, nessuna sconvenienza, nessuna esibizione... ».

E' stato fatto appunto alla signorina Garoppo per una frase che pronunciò durante il dialogo con Mike Bongiorno: «Al matrimonio non penso. E' molto più facile diventar signora da signorina, che ritornar signorina dopo esser stata signora ».

Non c'è chi possa darle torto, a lume di logica. Ma questo concetto è apparso «troppo disinvolto e spregiudicato» a taluni censori, irriverente per il «sacro vincolo».

«Ho pronunciato quelle parole in tono evidentemente scherzoso», si difende Maria Luisa. «E poi, perchè rimproverare me, se esse erano state scritte ed approvate dai dirigenti del gioco, prima della trasmissione? ».

Abbiamo voluto interpellare don Palena sull'effetto prodotto in lui dalla frase tanto criticata. «Frasaccia? Io non ho udito frasacce di sorta, quella sera. Ho seguito la prova con attenzione, m'è parsa spigliata ma non grossolana. Bisogna, poi, anche tener conto che è uno spettacolo... ».

Anche Mike Bongiorno, per il suo comportamento di giovedì scorso, è stato oggetto di aspre rampogne. Ma sentiamo che impressione ha fatto a don Palena il popolare presentatore: «Sa che le debbo dire? Che mi ha proprio colpito quel Bongiorno: così signorile, misurato, serio. Proprio una cara persona ».

Certo, Mike Bongiorno e Maria Luisa Garoppo sono tipi da palcoscenico più che da monastero, sembra concludere don Palena; ma di qui a gettar loro addosso la pietra dello scandalo, ce ne corre! Ricordiamo che il vecchio parroco dell'Assunta è amato dalla cittadinanza per la sua austera e caritatevole bontà, per la sua dottrina, per la dirittura del carattere.

Egli sarebbe lieto di vedere la sua parrocchiana al vertice del successo in «Lascia o raddoppia», quel vertice stesso cui è giunto recentemente un altro suo parrocchiano, Enrico Merlini, l'esperto dantista.

«Che cara figliola! Appena venne, gli scrissi subito una letterina e lui mi mandò una offerta per i miei poveri. Aspetto che anche Maria Luisa faccia altrettanto, poi vado a trovarla, quella ragazza, chè non si dimentichi dei miei poveri... ».

l. g.

La questione dell'abito continua ad impensierire la tabaccaia casalese e i dirigenti della tv. Nel frattempo la Garoppo indossa un indefinibile accappatoio casalingo.

Due interpreti di «Guerra e pace» durante una sosta della lavorazione: Vittorio Gassman (il principe Anatollo) e Audrey Hepburn (Natascia). Tra essi (con gli occhiali) il produttore Dino De Laurentiis

Ieri sera, in una cornice di pubblico folto ed elegante

La prima rappresentazione mondiale di "Guerra e Pace,, a New York

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Con il consueto solenne cerimoniale delle grandi «prime» cinematografiche, ha avuto luogo ieri sera a New York la prima rappresentazione mondiale di Guerra e pace, il film che porta sullo schermo il grande romanzo di Tolstoi e la cui realizzazione è costata quasi cinque miliardi. Come è noto, il film interessa particolarmente gli italiani perchè è stato girato interamente in Italia, (molte sequenze anche a Torino e in Piemonte) e ad esso hanno partecipato molti attori italiani, oltre naturalmente un gran numero di comparse di Cinecittà nei cui teatri sono stati girati molti interni.

Un pubblico foltissimo e assai elegante ha assistito alla proiezione. Erano presenti numerosi divi di Hollywood, salutati al loro apparire dalla folla che attendeva all'ingresso del cinema con le consuete ovazioni. Anche una nostra attrice, Silvana Mangano, era presente con il marito Dino de Laurentiis, uno dei produttori del film.

Allo spettacolo ha assistito il sottosegretario italiano alla Presidenza del Consiglio, on. Brusasca, giunto appositamente a New York con un gruppo di giornalisti e di critici italiani.

Il successo della serata è stato assai vivo. E già stamane i giornali newyorkesi hanno anticipato brevi e schematici giudizi, in sostanza tutti piuttosto favorevoli. L'unica voce dissenziente sembra essere quella del critico del New York Times, Bosley Crowther, che ha avanzato alcune riserve.

Kate Cameron, invece, del Daily News scrive: «Gli sforzi combinati della «Paramount» e dei produttori italiani Carlo Ponti e Dino de Laurentiis hanno trasformato il romanzo di Tolstoi in una brillante ed avvincente pellicola». A sua volta William Zinsser, dell'Herald Tribune commenta: «L'attesa non è andata delusa. Decine di scene di Guerra e pace scintillano come gioielli. Quella di Borodino è una delle più spettacolari battaglie che siano mai state filmate ed un plauso particolare va alla smagliante carica della cavalleria francese. Nella parte di Natascia l'attrice Audrey Hepburn ci ha dato il miglior esempio di recitazione femminile dell'anno. Le scene di guerra, che sono state girate in Italia, mi sono apparse come non mai piene di vita e di colore. Va detto tuttavia che le vicende umane narrate in modo così profondo da Tolstoi sono apparse nella pellicola appena accennate malgrado il tempo dedicato ad esse». Il critico del Daily Mirror, Justin Gilbert, ha trovato la pellicola «colossale ed indimenticabile», ed ha detto che essa «troneggia al di sopra di tutti gli altri colossi dello schermo».

Guerra e pace è stato diretto dal regista King Vidor, che per le scene di battaglia e quelle girate in Piemonte è ricorso all'aiuto del regista italiano Mario Soldati. Fra gli interpreti principali compaiono Audrey Hepburn, Anna Maria Ferrero, Henry Fonda, Mel Ferrer, Vittorio Gassmann, John Mills, Anita Ekberg, May Britt, Barry Jones e molti altri italiani e stranieri.

f. p.

Mancati gli accordi

La Bergman non comparirà alla televisione americana

New York, mercoledì sera.

Il produttore americano Ed Sullivan ha annunziato ieri che Ingrid Bergman non prenderà parte al nuovo spettacolo televisivo da lui organizzato.

Nel luglio scorso il Sullivan aveva annunziato di essere riuscito a far firmare all'attrice un contratto per una serie di recite per il mese di ottobre e novembre. Ieri però il suo ufficio di New York ha diramato un comunicato nel quale è detto fra l'altro che «Ed Sullivan annuncia di non essere riuscito a portare a buon fine gli accordi per la partecipazione della Bergman al suo programma».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIX. — Visinel scoperta da Kid Flash, un'equivoca bionda si appresta a lasciare Algeri con i suoi complici. Uno della banda si reca all'aeroporto per affittare un aereo. Arriva Kid che cerca di avvertire Johnny del pericolo che corre. Pilota è Johnny Fortuna che ha trovato impiego all'aeroporto

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XX. — Mentre Sherlock Holmes si avvia, con Watson, per indagare sulla scomparsa di Maggie Harewood, condannata all'ergastolo, da una carrozza cade una cassa che contiene il manichino di cera di Disraeli. Al Museo Tussaud, Holmes apprende che il manichino doveva essere restaurato

Ieri partiti dilettanti e assi della pista, oggi i professionisti

Copenaghen: tutti gli azzurri in viaggio

Voci che attendono (e forse non avranno) conferma

Fausto Coppi vorrebbe rinunciare ai «mondiali»

Bisticcio tra i pistards spiegato da Messina e finito in una bolla di sapone - Defilippis è il favorito per Binda e Proietti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Il primo scaglione è partito. Mentre il giornale va in macchina il treno che porta in Danimarca gli otto stradisti dilettanti ed i pistards ha ancora dinanzi a sé poche ore di viaggio per giungere a destinazione. Stasera verso le 21 i nostri ragazzi scenderanno alla stazione di Copenaghen e si troveranno sotto il naso una scritta a campeggiare attraverso uno striscione: «Verdensmesterskab i cykleløb, København 1956». Vuol dire con tutta semplicità e salvo sbagli: «Campionati del mondo di ciclismo a Copenaghen». Se tanto mi dà tanto, prendere un taxi e far capire all'autista dove diavolo si vuole andare sarà un affar serio, entrerà in funzione l'esperanto internazionale dei gesti. Comunque speriamo in bene, la prima parte della carovana ci farà da battistrada, e del resto una certa abitudine generale è solita servire al comune denominatore in casi del genere.

I giornalisti dicono: «Cercheremo John Hansen, ci farà da guida». Nemmeno s'immagina l'ex-giocatore juventino quanti pensieri volano in suo omaggio in questi giorni.

Ma torniamo al sodo. Stasera la nostra piccola comitiva si scioglierà, pistards e stradisti si recheranno nei loro rispettivi alberghi per riposare le ossa dal lungo viaggio ed essere pronti a incominciare il loro lavoro. Giovedì quelli della pista opereranno una puntata sino ad Ordrup, dove sorge il velodromo teatro dei campionati, quelli della strada, lasciando magari che la sveglia suoni con un [illegible] di ritardo, andranno sul circuito di Ballerup intorno all'una, l'ora, cioè, in cui è fissata la partenza dei «mondiali».

Mentre gli atleti saranno impegnati in questa presa di contatto con l'ambiente, il presidente Farina e Binda avranno il loro daffare, nelle riunioni della Commissione tecnica internazionale e del Consiglio direttivo, che saranno contornate da molti contatti a carattere, [illegible] così, privato, da quei pourparlers di corridoio dove spesso e volentieri si raggiungono le basi degli accordi.

I «Solons» del ciclismo mondiale devono decidere di mettere un punto fermo sulla questione degli abbinamenti, e non è detto che gli spiriti siano proprio orientati verso una chiacchierata pacifica. La trafila di questi convegni vuole che ciascun argomento venga prima esaminato dalla Commissione tecnica che dà il suo parere; il Consiglio direttivo a sua volta tratta la questione alla luce dell'orientamento della Commissione tecnica, decide e sottopone la sua decisione al Congresso, cui tocca il compito del suggello definitivo. Una serie di operazioni piuttosto fun-

ga, come si vede, che stavolta però si trova costretta a dir qualcosa di chiaro. C'è la possibilità di rimandi, ma la soluzione sarebbe forse peggiore del male.

Il signor Joinard, insomma, con la sua doppia carica di presidente dell'U.C.I. e della Federazione francese, metta le carte in tavola: per gli abbinamenti un «sì» oppure un «no»; se sarà un «sì», il regolamento venga precisato nel miglior modo possibile, e si abbia poi il coraggio di farlo rispettare. E non si ricorra al comodo sistema delle dimissioni presentate sul serio o magari solo minacciate: il problema esiste, è grave, la tattica dello struzzo non serve.

Vedremo venerdì, ad ogni modo, ad arrabbiarsi, adesso non c'è senso. Meglio far marcia indietro, lasciare gli azzurri che sono in treno al loro viaggio e pensare agli altri azzurri, a quelli cioè che vanno radunandosi per iniziare a loro volta la trasferta. Stradisti professionisti, non occorre darsi alle acrobazie per insegnare al grosso pubblico di chi si tratti. Mancherà all'appuntamento Coppi, già all'estero con regolare permesso, gli altri, salvo colpi di scena, saranno tutti puntuali al rendezvous. I nomi li sapete a memoria: a far gli onori di casa c'è Moser, che ieri è arrivato in anticipo per soddisfare una visita medica di controllo, gli «altri» sono Magni, Defilippis, Maule, Nencini, Albani, Baffi e Fantini.

Come sono le loro azioni? Nel mondo volubile dei pronostici alla ribalta sono venuti Magni e più ancora Defilippis che, almeno se ci si ferma alle previsioni, attraversa un meraviglioso quarto d'ora.

Entusiasti del «cit» si sono dichiarati proprio ieri anche Binda e Proietti, uomini che se ne intendono e, tanto per essere precisi, il C.T. dei dilettanti [illegible] torinese ha unito Baffi per il titolo di miglior italiano. Difficile è indovinare il futuro, certo che Nino raccoglie solo elogi in un'unanimità che sorprende. Se a Copenaghen gli andasse dritta, la sua fortuna sarebbe fatta.

Mentre telefoniamo manca poco ormai alla partenza. Ciascun membro della carovana ha tra le mani un foglietto consegnatogli da quel portento di organizzatore che è il segretario dell'UVI, Mariani. Sul foglietto c'è l'itinerario del viaggio: Milano ore 17,7 Chiasso-Basilea arrivo Grossenbrode alle ore 14,24, trasbordo e imbarco alle ore 15,25, sbarco a Gedser alle ore 18,18, proseguimento in treno da Gedser alle ore 18,35, arrivo a Copenaghen alle ore 20,45. Mariani non ci ha messo i ritardi, speriamo che non ci siano.

Come ingannare il tempo che ci separa dalla partenza? Qualche malignità, qualche occhiata dietro le quinte. Piccole faccenduole, magari interessanti. Ricordate, per esempio, la recente Torino-Aosta? Ricordate le critiche con cui venne attaccato Proietti per l'atteggiamento in corso di Pambianco? Ebbene, ieri il C.T. spiegava:

«Per fortuna che è venuta la Torino-Aosta: ho potuto insegnare in pratica come si corre, ho convinto Pambianco che anche un atleta che in volata vada piano come lui è in grado d'imporsi». Ovvero: tante teste, tante idee.

E venuto ancora in mente il bisbigliare discreto che accennava a bisticci violenti scoppiati fra i pistards. Ieri Messina ci ha raccontato quanto è successo: fu in una riunione a Dalmine, lui, Messina, e De Rossi, opposti a Maspes e Morettini. I quattro, chissà perchè, presero la palla sul serio, gli uni contro gli altri, agirono con [illegible] dove il fair play era dimenticato. Un bisticcio solenne, poi una stretta di mano, la classica tempesta in un bicchier d'acqua. Ieri Maspes e Messina andavano a braccetto come fossero fratelli.

Si sostiene anche che i rapporti fra Coppi e Magni siano allo stadio della guerra fredda: nonostante tutte le dichiarazioni in proposito (e — badate bene — può darsi anche sia vero...) si ventila a voce sommessa che Coppi si sia già pentito della sua insistenza, che, se potesse, dai «mondiali» si ritirerebbe indietro. Non sappiamo francamente se Fausto la pensi così oppure no. Comunque, non può tirarsi indietro: bisogna sempre salvare almeno la faccia.

Gigi Boccacini

Record della Guzzi

Lomas a Monza a 188 all'ora

MONZA, mercoledì sera.

Bill Lomas alla guida della nuova Guzzi 8 cilindri ha battuto ieri il record della pista di Monza durante le gare del 34° Gran Premio motociclistico delle Nazioni. Il tempo segnato da Lomas sul giro è 1' e 56"1 alla media oraria di km. 188,183. Il primato precedente apparteneva a Liberati su Gilera con il tempo di 1' e 57", alla media di km. 186,831 orari.

La IV Serie inizierà domenica 23 settembre

FIRENZE, mercoledì sera.

Presso la sede della Lega Nazionale di Quarta Serie ha avuto inizio stamane, presieduta dal dottor Dante Berretti, una riunione del Consiglio Nazionale per gettare le basi del campionato 1956-57, un cui girone, che, salvo imprevisti, avrà inizio domenica 23 settembre.

Kubler non correrà

Zurigo, mercoledì sera.

Il corridore svizzero Ferdy Kubler ha annunciato che non parteciperà ai campionati mondiali di Copenaghen. La decisione è stata presa a causa delle condizioni di salute del campione svizzero, il quale soffre di una ferita provocata da una caduta. Il suo sostituto sarà designato oggi dal comitato svizzero.

Nino Defilippis è partito stamane da Torino per Copenaghen: la mamma ed il padre del corridore aiutano a sistemare la bicicletta sulla macchina che lo porterà a Milano

Né «lavagna» né multe nel programma della Biellese

Castello, allenatore della squadra, in 12 anni di carriera non ha mai dato una punizione economica ai suoi calciatori - Un clandestino in allenamento

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, mercoledì sera.

Castello, contadino del calcio italiano, tratta il suo sport con la pacata praticità di chi lavora la terra. E' più lontano dalla teoria retorica delle tattiche di quanto io sia un pinguino dal Sahara. In compenso ha tutto il buon senso necessario per guidare sorridendo, ma con polso sicuro, quelle «teste strane» che sono i calciatori.

Lo studente del terzo anno di medicina Angelino, un «allievo» di Mancini giudicato una promessa come difensore, firma il cartellino per la Biellese, sua nuova squadra

«Siamo una grande famiglia» dice, ma quando "invita" i suoi ragazzi a "fare" i giri del campo non ce n'è uno che si azzardi a dimostrare la minima svogliatezza. Anzi, fatto il conto degli allievi, scopre un clandestino». E' un tipetto biondo con quasi tutto il necessario per un calciatore; ha maglietta, calzoncini, scarpette, scioltezza nei movimenti, volontà. Gli mancano soltanto tre o quattro anni.

«Chi sei? — domanda Castello, — burbero-benefico della Biellese.

«Ho quattordici anni», risponde l'altro, confuso.

«Va bene. Voglio sapere il tuo nome».

«Non gioco in nessun ruolo, non so nemmeno se diventerò un calciatore». Il bimbetto è ormai rosso-granata in volto, Castello sembra perplesso.

Prima che l'allenamento degli equivoci raggiunga quote pericolose interviene Mancini I.

«E' un mio nipote. Si chiama Enrico Vagnoli. Credo che abbia stoffa sportiva. A Biella anche questa stoffa si conosce bene e poiché è stato promosso gli ho promesso di portarlo ad allenarsi con me». «Finalmente siamo d'accordo. Mettiti dietro gli altri e corri».

Il ragazzino non ha sentito per il semplice motivo che aveva già intuito il benestare ed era scattato verso il gruppo. Il senso dell'anticipo l'ha senz'altro.

«Il segreto del calcio — fa Castello a chi appunto gli parla della velocità — è tutto qui: correre ed arrivare primi sulla palla. Tattiche studiate sulle lavagne? Storie grandi come il Mucrone. Quando ero nella Triestina avevo un allenatore ungherese, Gondrad, un mister che in teoria, sapeva tutto. Seguendo le traiettorie del pallone disegnate col gessetto vincevamo sempre. La pratica era un'altra cosa. Ricordo una volta, studiammo come finire la partita con l'Ambrosiana-Inter, studiammo tanto da pensare ad un successo sicuro. Il risultato fu di 0-5».

«A favore dell'Ambrosiana-Inter?».

«Bravo! [illegible] "contro" la Triestina. Di là c'era il Meazza. Quello le finte mica le faceva con i gessetti».

Il programma di Castello, allenatore meritatamente confermato dalla Biellese da serie C, è dunque «niente lavagne, molti scatti» e si potrebbe aggiungere «niente multe». In dodici anni di attività quale trainer non ha mai dato una punizione economica ai suoi calciatori. Non vuole cambiare tariffa ora che deve guidare la squadra nel difficile mare della terza serie. Con tatto e fermezza può riuscire nello scopo ed anche in quello più impegnativo di mantenere la squadra nella posizione di centro classifica che garantisca la sicurezza di rimanere nel settore meritatamente e faticosamente raggiunto.

Può contare su un gruppo di atleti di valore che comprende i riconfermati Lovo, Olliero, Mancini II, Bossola, Crivelli, Boccalatte, Bessi, Mancini I, Francone, Pochissimo, Rondanò, ed i «nuovi» Raffin, Francescon, Cianetti, Frigerio, Ferracini, Angelino e Leni. E' un po' preoccupato della lunghezza dei viaggi che porteranno la formazione piemontese in Sicilia, Sardegna e Calabria, ma tutto sommato spera in bene.

La difesa e la mediana sembrano praticamente immutate e dovrebbero rendere. All'attacco Francescon e Raffin sono due «ex-serie A». Il primo ha disputato sette partite ed il secondo tre nella Juventus, ed entrambi hanno realizzato anche dei goals: Francescon uno alla Samp, ed il compagno di linea uno alla Pro Patria ed uno al Novara. Poi c'è Pochissimo che dovrà finalmente dare la misura del suo valore (che a Biella è giudicato assai superiore ai 7 milioni sborsati alla Fossanese per avere la «scoperta» di Borel e Donatti). Poi c'è Cianetti, ci sono Mancini e Francone. Insomma l'attacco si presenta forte e gli altri reparti più che discreti. La Biellese torna in serie C con tutte le carte in regola.

Paolo Bertoldi

Giovani granata e austriaci verso le finali a Sanremo

Dal nostro corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Soddisfazione nel gruppo dei granata partecipanti al torneo calcistico giovanile della Carlin's Boys. Prima dell'incontro con la Sampdoria, il dirigente Lievore, che con l'allenatore Uzzello, il signor De Alessi e il massaggiatore Colla ha seguito a Sanremo i ragazzi granata, appariva preoccupato per la durezza del secondo girone eliminatorio. Oltre ai Torino e ai sampdoriani esso comprende il quotato Barcellona. Lievore nutriva qualche apprensione su quello che sarebbe stato il rendimento dei giovani atleti dopo una notte pressoché insonne passata in una centralissima pensione, disturbata dal continuo rumoroso transito di autoveicoli.

Tutte le preoccupazioni ed apprensioni ieri sera sono state però fugate dalla brillante vittoria (3-1) che gli allievi di Uzzello hanno ottenuto sulla temuta compagine genovese: la cui forte difesa è stata travolta grazie soprattutto al generoso Orlando e a Rossetto.

L'incontro è stato veramente bello e ha avuto il sapore di una finale, che Torino e Sampdoria, per il livello tecnico del loro gioco, hanno fatto decisamente spicco tra le otto squadre che ieri sono scese in campo. Oggi comunque si vedranno all'opera Inter, Genoa, Carlin's Boys e Barcellona, che ieri hanno riposato.

Mentre il Torino, con la sua prima bella prestazione, ha posto una seria ipoteca per l'ingresso alle semifinali (anche se stasera dovrà incontrare il Barcellona), negli altri tre gironi le posizioni non sono affatto definite.

Nel primo raggruppamento la Fiorentina, con la sua vittoria di misura sul Nizza (2-1), ha alquanto deluso; è ora atteso con interesse l'esordio dell'Inter e la lotta appare quanto mai incerta. Lo stesso dicasi per il terzo girone, che comprende il Genoa, il Milan e l'Hajduk di Spalato: ieri il Milan non ha faticato per superare i ferraresi (3-1). Nel quarto girone, infine, il First Vienna ha già avuto ragione del Malta (1-0) e dovrebbe aver spuntarla sulla Carlin's, anche se la squadra che allinea quest'anno sembra inferiore a quelle che l'hanno preceduta al torneo di Sanremo. Concludendo, due formazioni — Torino e First Vienna — possono già guardare con buone speranze alle semifinali, mentre un pronostico per gli altri due gironi è ancora prematuro.

La manifestazione proseguirà oggi mercoledì con i seguenti incontri: nel pomeriggio Nizza-Inter e Genoa-Hajduk; in notturna: Carlin's-Malta e la partitissima Torino-Barcellona.

GIOVANNI SIRONE

Gitti e Forchino vittoriosi a Bardonecchia

BARDONECCHIA, merc. sera.

Si è svolto a Bardonecchia un interessante torneo di tennis al quale hanno partecipato numerosi torinesi. La signorina Gitti ha vinto il singolare femminile ed il doppio misto, confermandosi altrettanto brava al tennis quanto nella musica (la Gitti è una valente e nota pianista e violinista). Buone anche le prove di Forchino, Bissoi, Gazzan e della signorina Cordero. Il torneo era intitolato alla memoria del compianto dirigente sportivo Umberto Araga.

Ecco i vincitori delle varie prove:

Singolare femminile: 1. Gitti; 2. Cordero.

Singolare maschile: 1. Forchino; 2. Fenoglioppi; 3. Mordiglia; 4. Sartoris.

Doppio misto: 1. Gitti-Bissoi; 2. Filippi-Forchino.

Doppio maschile: 1. Bissoi-Gazzan; 2. Forchino-Tosalli.

Taruffi a Monza su macchina inglese

Londra, mercoledì sera.

L'italiano Piero Taruffi guiderà una delle nuove Vanwall 2500 nel G. P. di Monza, secondo quanto è stato annunciato ieri sera a Londra. Toni Vanderwell ha dichiarato che Harry Schell sarà al volante di un'altra delle quattro vetture che saranno inviate a Monza. «Forse impiegherò tutte e quattro le vetture nella gara di Monza — ha detto Vanderwell — ma non so se troverò piloti liberi. Credo che a Monza gli italiani avranno pane per i loro denti».

Sarà presente a Monza anche una squadra della Connaught con i piloti: Archie Scott-Brown, Les Leston e Jack Fairman.

● Domenica 26 agosto, organizzata dall'U. S. «La Chivassese», avrà luogo il 1° Gran Premio «Coppa Città di Chivasso», gara ciclistica organizzata per gli allievi U.V.I., U.I.P.S., C.I.S. regolarmente tesserati per il 1956. La gara avrà luogo su di un percorso di Km. 94 con tre colli, valevoli per il Premio della Montagna.

● A Loosdrecht, in Olanda, il sovietico Uyriy Shavrin ha vinto la quarta prova dei campionati europei di vela classe «Finny». Il francese Polaizzi guida ora la classifica generale. Il migliore degli italiani è stato ieri Pelaschiar, piazzatosi settimo.

Oggi sul campo della Polizia

Alessandria prima gara

Il Torino rinvia a domani il suo incontro di Pinerolo

«Lavoro» a ritmo sempre più intenso sui vari campi di calcio. Anche Puppo, che non è certo un allenatore che obblighi i suoi ragazzi a lunghe sedute di preparazione, ha convocato ieri i bianconeri della Juventus per due volte allo stadio: al mattino atletica, al pomeriggio palleggi. Presto i juventini giocheranno la partita, ma la data e l'ora della prova viene tenuta segreta da Puppo. Per il momento quindi nulla di nuovo per i bianconeri, che domenica riposeranno.

Il Torino ha rinviato d'un giorno l'annunciata prima gara della stagione. La decisione di Baldi è stata motivata dal fatto che molti giocatori del Pinerolo avevano sostenuto ieri un lungo allenamento e pertanto non erano disponibili per oggi. Così il tanto atteso «collaudo» dei granata è stato spostato a domani; l'incontro vedrà di fronte il Torino (squadra titolare almeno nella prima mezz'ora) ed il Pinerolo.

La formazione dell'undici di Baldi è nota: Rigamonti; Grava, Brancaleoni (Cuscela); Rimbaldo, Grosso, Ganzer (Bodi); Armano, Ricagni, Arce, Bersani (Bacci), Tacchi (Bertoloni).

Intanto è attesa con molta curiosità la prima partita-collaudo dell'Alessandria che Sperone farà disputare oggi pomeriggio. Non si può dimenticare infatti che la squadra alessandrina vanta quest'anno una inquadratura veramente formidabile, tanto che si parla di promozione in serie A. I dirigenti del sodalizio «grigio-azzurro» sono molto cauti nelle previsioni, ma basta guardare l'elenco dei giocatori a disposizione per convincersi che ben difficilmente si potrà trovare in serie B un'altra squadra egualmente forte.

L'incontro Alessandria prima squadra e riserve verrà disputato oggi alle 16 sul campo periferico della Polizia (regione Cristo) in quanto è opportuno in questi giorni non utilizzare il terreno del «Moccagatta», recentemente rinnovato.

Oggi comunque difficilmente il pubblico sarà ammesso ad assistere alla prova. Sperone vuole «lavorare» tranquillo, senza tanti curiosi attorno.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il "Piccolo,, ha la prima attrice

Carla Bizzarri ha firmato ieri il contratto che la legherà per la prossima stagione al «Piccolo Teatro» di Torino. Eccola al suo arrivo alla stazione tra l'attrice Clara Auteri e il direttore della «Stabile» torinese Nico Pepe

PRIME RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Un paese in subbuglio per una partita di calcio

Stasera la Compagnia Parenti-Lecoq presenta al "Piccolo Teatro,, di Milano la commedia *Un uomo al giorno* di Ugo Pirro

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Questa sera al «Piccolo Teatro», nella interpretazione della Compagnia Parenti-Lecoq, ha luogo la prima assoluta per l'Italia di *Un uomo al giorno* dello scrittore meridionale Ugo Pirro.

L'azione della commedia si svolge in un paese montuoso dell'Italia centrale, dove un parroco, don Tramontana, si occupa con passione della squadra di calcio locale, che dovrà competere contro l'altra squadra di un partito di sinistra, organizzata dal segretario politico Serafino. In questo sereno paese inaspettatamente la quiete viene turbata da una concittadina, Assunta, ritornata con foglio di via obbligatorio, e che è donna molto bella e di costumi non irreprensibili. E così avviene che i giovani, come gli altri, si disinteressino delle manifestazioni sportive, con viva sorpresa del sacerdote ed anche con disappunto, e non un certo turbamento personale, del politico Serafino.

Assunta si reca dal sacerdote per avere in affitto una abitazione annessa alla parrocchia, ma don Tramontana, nonostante le necessità economiche, logicamente si rifiuta, benché la donna offra condizioni favorevolissime. Ed allora Assunta protesta violentemente e dichiara che manderà a monte tutte le fatiche di don Tramontana. Anzi, per rappresaglia, tenta di essere ammessa nel partito di Serafino, e avendo la sua domanda incontrato ostilità, si adopera per sedurre il segretario. Serafino ne è sempre più turbato ed il sacerdote, per evitare ulteriori attriti, e determinate condizioni, decide di dare in fitto la casa di proprietà della parrocchia al partito di Serafino.

Ma la donna non disarma, e continuando nella sua perfida opera, fa credere a Serafino di amarlo, riuscendo a convincerlo ad abbandonare la famiglia e ad andarsene con lei. Gli sforzi di don Tramontana minacciano così di divenire vani e la donna sta per vincere.

Si giunge intanto al giorno dell'incontro calcistico fra animi accesi ed avvengono gravi incidenti tanto che l'arbitro per salvarsi dal furore popolare è costretto a rifugiarsi in sacrestia, dove don Tramontana per metterlo in salvo gli dà la sua tonaca. In questa occasione Assunta, sopraggiunta con un pretesto, cerca di avvicinare anche il sacerdote, ma questi con forza la respinge.

Allora Assunta ritorna da Serafino ed il segretario, credendo alle sue assicurazioni, sta per andare via dal paese insieme con la donna, dimentico dei suoi doveri di cittadino e di padre. Ma mentre i due stanno per fuggire, arriva Gina, la moglie di Serafino, e rende noto al marito che in uno stabilimento vicino per una avvenuta disgrazia si sono avuti dei morti e dei feriti gravissimi. La tragedia richiama i due alla realtà. Serafino ritorna in sé ed Assunta comprende che ha perduto per sempre la sua torbida battaglia. Non le resta che seguire un triste destino, che è quello che dà il titolo alla commedia, e che è il suo malefico istinto.

Il lavoro di Ugo Pirro, — che riporta sulla scena, prevalentemente con una vivacità verbale e sotto aspetti moderni, argomenti già dibattuti —, avrà ad interpreti principali Elvi Lissiak (Assunta), Franco Parenti (don Tramontana), Carlo Bagno (Serafino). La regia è di Parenti e di Lecoq. Le scene sono di Edo Cacciari.

g. p.

LE NOVITA' DEL CINEMA

Due film francesi

La carriera di un ambizioso in *Denti lunghi* di Gélin - Gioie e dolori della vita coniugale nell'*Avventuriero dell'amore* di Lefranc

Denti lunghi, un film diretto e interpretato da Daniel Gélin, qui alla sua prima e non infelice prova come regista, racconta la carriera di un giovane ambizioso che, buttatosi al giornalismo, arriva nel giro di pochi anni a dirigere un giornale.

Facciamo conoscenza con un Louis, così si chiama il nostro eroe, ancora timido e impacciato, semplice cronista in un settimanale di Lione. Ne seguiamo i primi passi nella professione, dove il giovane ha già occasione di sfoderare le unghie, finché il classico «colpo» giornalistico, una certa inchiesta scandalistica, non lo porta a Parigi. Louis entra in un grande quotidiano, e grazie all'amicizia e alla stima che ha per lui il direttore, ottiene presto incarichi di grande responsabilità. Da Lione si è portato una graziosa e dolce mogliettina che sopporta pazientemente le sue lunghe assenze e forse anche qualche scappatella extra-coniugale. Le poche ombre sono presto fugate dalla nascita di un bimbo, il quale tuttavia muore proprio quando Louis si trova al bivio tra la fedeltà al suo direttore e l'ambizione di prenderne il posto.

Qui il soggetto non è molto chiaro: sembra che, a dare lo sgambetto all'amico, Louis sia indotto più dalla circostanza che da una sua malvagia inclinazione. Anche la moglie infatti, che pur gli ha rinfacciato aspramente il tradimento, alla fine ne comprende le ragioni e si riconcilia con lui. E su questa riconciliazione e sul primo numero del quotidiano diretto da Louis il film si chiude.

Il film alterna momenti di buona efficacia, come certi scorci di provincia e in genere tutte le scene della vita familiare di Louis, ad altri più di convenzione. Ma la fattura è sempre accurata e l'interpretazione eccellente; specialmente quella di Danièle Delorme, che ha la gran dote di saper esprimere i sentimenti più profondi, come l'amore e il dolore, con lodevolissima sobrietà.

Anche *L'avventuriero dell'amore*, di Guy Lefranc, è un film francese che ha per protagonisti due giovani sposi. Ma qui il tono è soltanto farsesco perché altro non si pretende che far sorridere gli spettatori con le disavventure della coppia. Che sono poi quelle dei nostri giorni, quelle che tutti, più o meno, conosciamo anche per esperienza diretta. Dapprima assistiamo ai deboli tentativi di lui per non farsi trascinare davanti all'altare, tentativi senza frutto naturalmente, vista l'intransigente fermezza della fidanzata. Poi ecco i due sposi alla ricerca di un alloggio, e dopo tanto vagare, la quiete di una bella villa, ristretta anima dai guai della coabitazione con il padre proprietario. Finito questo di manicomio, comincia la sfilata dei domestici, mentre il povero marito è alle prese con il bilancio a causa delle «economie» della moglie. E così via, non fino alla fine, perché una conclusione vera e propria non c'è: e François Périer e Dany Robin, i due simpatici interpreti, potrebbero continuare all'infinito a litigare e a rappacificarsi su tutti i problemi possibili del loro matrimoniato ménage.

vice

Gisèle Franchomme è la diciassettenne attrice che incarnerà sullo schermo l'eroina di «Bonjour tristesse» tratto dal celebre romanzo della Sagan. E' stata scelta in seguito ad un concorso. Gisèle è una ragazza sportiva ed è stata anche campionessa di nuoto

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un'opera lirica sul programma nazionale: Adriana Lecouvreur di Cilea (ore 21) Testi giapponesi nella radiocomposizione di Guerrini: All'ombra dei ciliegi in fiore (II programma, ore 22) - Un film alla tv: I conquistatori dei sette mari (ore 21,15)

MERCOLEDI' 22 AGOSTO

GIOVEDI' 23 AGOSTO

Evasione fiscale

LIX. — *Il gangster nuovayorchese Jack Diamond, per sfuggire alle vendette dei suoi nemici, tenta di evadere all'estero; ma la polizia americana previene quella dei diversi Stati europei, cosicché il bandito si vede interdetta ogni possibilità di sbarco. Ritorna perciò in America, dove rimane nascosto per qualche tempo. Quando pensa che le acque si siano tranquillizzate, si mette a frequentare i ritrovi notturni, dove si innamora di una vedetta delle Ziegfeld Follies. Per essa, la bella Marion, abbandona la moglie e va ad abitare all'hôtel Monticello, dove un giorno, mentre egli è solo nella sua stanza, irrompono tre individui armati che gli scaricano contro le loro armi. Portato d'urgenza all'ospedale, Jack Diamond viene salvato per miracolo, ma, fedele alla legge del silenzio della malavita, dichiara che non conosce i suoi aggressori. Intanto la bella Marion, che ha avuto tanta pubblicità, riceve infinite offerte da parte di numerosi locali e può considerarsi lanciata in piano.*

Al Capone è riuscito a procurare molti fastidi a Jack Diamond, ma a sua volta deve subire qualcuno da parte sua. Si tratta ora di un grosso insuccesso in politica. Il sindaco Big Bill Thompson si era presentato alle elezioni municipali e l'organizzazione Capone l'aveva sostenuto a fondo, onde rieleggerlo, perché durante il tempo della sua carica, la vita dei contrabbandieri d'alcool e dei ricattatori era stata tranquilla e prospera. La lotta era stata dura. Convinto che i suoi nemici, ed in particolare i dirigenti della «Chicago Tribune», avevano un fatto personale con lui, Big Bill Thompson non usciva più di casa se non circondato dalle sue guardie del corpo armate fino ai denti, mentre lui stesso ostentava un fucile da caccia a canna corta. Da parte sua il direttore della «Chicago Tribune» diffidava dei gangsters amici di Big Bill. Così si era fatta costruire un'automobile blindata e girava anch'egli con la sua guardia del corpo. Thompson era riuscito a farsi designare come candidato ufficiale del partito repubblicano, ma alla fine della campagna elettorale era stato battuto dal candidato del partito democratico, Anton Cermak. Costui, prendendo possesso della sua carica, si era fatta premura di dichiarare: «Non intendo affatto vantarmi, ma sono certo che fra due mesi avrò sbarazzato Chicago da tutta la marmaglia che l'infesta. E vi assicuro che per tutta la durata della mia carica, Al Capone ed i suoi accoliti non potranno mettere piede in questa città. E mi servirò di tutte le mie forze per spezzare il cerchio di ferro delle varie bande». A capo della polizia, il nuovo sindaco aveva nominato un uomo del quale conosceva l'energia e l'onestà: James Allman. Per sbarazzarsi di Capone, senza ricorrere ai testimoni che non riuscirebbero mai a far deporre contro di lui, Cermak e Allman, di comune accordo con le autorità federali, hanno l'idea di far accusare il gangster di evasione fiscale. Su questo terreno, per motivare un'accusa, sono più che sufficienti i libri, i talloncini degli assegni, le distinte delle banche e la contabilità. Perciò squadre di agenti si sparpagliano negli uffici dove si amministrano gli affari di Capone, e per le banche delle quali egli si serve. I conti vengono esaminati uno per uno e finalmente si può provare che il nemico pubblico n. 1 ha truffato il fisco per un milione di dollari di contributi tra il 1924 e il 1929. Al Capone viene tradotto davanti ad un tribunale federale. La banda si mette subito in movimento per vedere d'influenzare le persone iscritte nella lista dei giurati; taluni vengono «comprati», altri vengono minacciati e terrorizzati. Appena iniziato il processo, il giudice Wilkerson, vedendo passare nell'aula una guardia del corpo di Capone dalla cui tasca emerge il calcio di una rivoltella, lo fa arrestare e condannare seduta stante a sei mesi di reclusione. Lezione che servirà a far comprendere a tutti che non bisogna confondere una corte federale americana con i tribunali ordinari dello Stato dell'Illinois.

AL CAPONE

Segue: *La condanna del «capo»*

ULTIME NOTIZIE

La lotta per il candidato alla vice-presidenza

Stassen scatena oggi la battaglia contro Nixon

Ma sembra ormai che i rappresentanti alla Convenzione repubblicana abbiano deciso di votare a grande maggioranza per il favorito di Eisenhower

Nostro servizio particolare

San Francisco, mercoledì sera.

Il presidente Eisenhower è arrivato a San Francisco ieri sera alle ore 18,53 locali. Il suo aereo personale, il «Columbine III», ha impiegato 9 ore e 57 minuti a coprire la distanza che separa Washington dalla città californiana dove è in corso la Convenzione nazionale del partito repubblicano. All'aeroporto «Ike» è stato salutato dal vice-presidente Nixon e da numerose altre personalità fra cui Harold Stassen che ha condotto una solitaria ed a quanto pare infruttuosa campagna per ottenere che il nome di Nixon venisse cancellato dalla lista dei possibili candidati repubblicani alla vice-presidenza degli Stati Uniti.

Nei circoli competenti si spera che l'arrivo di Eisenhower abbia il potere di ravvivare il tono di questa Convenzione che con la sua mancanza di colpi di scena, manovre e presentazione di candidature impreviste minaccia di provocare nel pubblico un senso di quasi assoluto disinteresse. L'unico argomento sul quale si sarebbe potuto scatenare la battaglia era quello della candidatura per la vice-presidenza, ma anche i tentativi compiuti in proposito da Stassen sono miseramente falliti di fronte alla precisa volontà della massa dei delegati di non sollevare una questione che provocherebbe l'implicita ammissione delle preoccupazioni che nonostante tutto si nutrono nei confronti della salute di Eisenhower.

Solo evitando di suscitare reazioni capaci di indebolire il prestigio di «Ike» i repubblicani possono sperare di rimanere al potere per altri quattro anni ed è per tale motivo che la Convenzione ha assunto un tono tanto pacato. E' forse per evitare che quella generale atmosfera di esagerata armonia si accentui ancor di più che gli organizzatori della Convenzione hanno stabilito che nessun candidato possa essere eletto all'unanimità. Tutte le delegazioni dovranno infatti comunicare una dopo l'altra la loro rispettiva scelta, a meno che i due terzi dei presenti si pronunzino per la designazione unanime. Si spera così, in qualunque modo proceda la nomina, di creare quell'aria sia pure fittizia di tensione e di incertezza capace di tenere avvinta l'attenzione del pubblico.

A quanto risulta il discorso di accettazione della candidatura che Eisenhower pronuncerà domani sera sarà uno dei più importanti che siano mai stati pronunziati dal Presidente. In esso «Ike» tenterà di ridefinire la ideologia del partito sulla base di concetti propri. Eisenhower crede così di poter indurre gli elementi conservatori e liberali del partito ad aderire ad una più dinamica trattazione delle questioni interne ed estere. Al momento attuale l'apparente armonia riflette unicamente l'accordo sulla scelta dei candidati di più sicura riuscita.

Al di sotto della pretesa unanimità di intenti si agitano forti contrasti fra la «vecchia guardia» conservatrice ed i liberali progressisti. In questi contrasti è coinvolto lo stesso «Ike» alla cui nomina i primi si erano nel 1952 tenacemente opposti continuando poi tale loro opposizione anche in seno al Congresso con il risultato di bloccare la realizzazione di gran parte del programma legislativo presidenziale.

I progressisti sono nettamente contrari a quelli che sono i punti di vista di Nixon, ma sono pronti ad appoggiare la sua designazione a candidato alla vice-presidenza nel timore di provocare in questo momento scissioni in seno al partito. Stassen comunque non ha rinunziato alla lotta impegnata contro Nixon ed anzi ha chiesto di poter prendere la parola nella sessione odierna. Si pensa che egli scatenerà la sua battaglia, ma i risultati sono ormai scontati.

Quale ruolo Eisenhower svolgerà nella designazione di quello che secondo la definizione americana dovrà essere il suo «compagno di corsa» non si sa. I pareri in proposito sono contrastanti. Secondo alcuni egli dichiarerà chiaro e netto di appoggiare Nixon mentre secondo altri imiterà quanto fatto dai democratici, lascerà cioè i delegati liberi di scegliersi l'uomo di loro gradimento. In ogni modo la designazione di Nixon appare quasi certa dato più che ieri gran parte dei capi delle delegazioni dei vari Stati gli hanno assicurato il loro appoggio.

L.

Per attirare l'attenzione del pubblico sulla Convenzione dei repubblicani, si fa girare per le vie di San Francisco, e persino nei saloni degli alberghi che ospitano i congressisti, un elefantino, simbolo del partito (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tragici scontri stradali

Due morti e un ferito stamane presso Novara

Novara, mercoledì sera.

Un ben tragico inizio ha avuto la giornata odierna: due mortali incidenti stradali.

Verso le 4 del mattino in corso della Vittoria il motociclista Antonio Strazzacappa, di 18 anni, che si recava dalla sua abitazione situata in frazione Veveri di Novara al suo lavoro di operaio della nostra città, si è scontrato con una carretta trainata a mano dall'ortolano Giovanni Agosta, di 77 anni, pure di Veveri, che stava trasportando prodotti agricoli. A causa dell'urto l'Agosta finiva nell'adiacente fossato decedendo sul colpo, mentre lo Strazzacappa veniva ricoverato nel nostro ospedale dove i sanitari lo giudicavano con prognosi riservata.

Poco più tardi, verso le 5, a Porta Mortara, proprio al crocevia tristemente noto come l'«angolo della morte», il ventottenne Pierino Pignatelli di Novara, ove risiede in via 23 Marzo n. 11, mentre su di una «M. V.» si dirigeva da corso Mazzini verso la frazione Bicocca, è andato a cozzare violentemente contro l'autocisterna targata Torino 194683 guidata da Giovanni Moietti di 40 anni, residente ad Ivrea, che, proveniente da viale Roma, si stava dirigendo verso la provinciale per Milano.

Il Pignatelli è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica.

Miracoli della chirurgia al Congresso di Copenaghen

Il «ballo di San Vito» vinto con il bisturi

Nel cervello del paziente viene introdotta una sonda con la quale è possibile iniettare alcool purissimo nei centri nervosi - In dieci giorni la terribile "paralisi agitante" lascia il posto ad un vasto senso di sollievo: è la guarigione

Nostro servizio particolare

Copenaghen, mercoledì sera.

Quattrocento delegati al II Congresso internazionale di medicina fisica, che si sta svolgendo attualmente a Copenaghen, hanno assistito alla proiezione di un documentario su un intervento chirurgico al cervello. E' stata questa la più netta dimostrazione della possibilità di vincere la paralisi agitante, volgarmente conosciuta col nome di ballo di San Vito, con un'operazione arditissima. Il documentario è stato realizzato a cura del professore americano Howard A. Rusk, il quale ha poi tenuto una dotta relazione sul fatto.

«E' indubbio — ha dichiarato il famoso chirurgo — che la paralisi agitante può ritenersi ormai vinta, purché il caso non sia disperato, bene inteso». Già quattrocento ammalati sono stati operati e l'ottanta per cento hanno raggiunto una guarigione completa. Tutti gli altri hanno conseguito netti miglioramenti. La scoperta di questo nuovo trattamento è stata effettuata per caso dal chirurgo americano Irwing Cooper.

Dopo una anestesia totale, si pratica al paziente una piccola apertura nella scatola cranica attraverso la quale viene inserito un tubetto di materia plastica. E questo è il momento più difficile dell'intervento. La sonda deve arrivare, senza causare danni, al *globus pallidus*. Una volta ottenuto ciò, si tratta di far giungere al centro nervoso tre o quattro centimetri cubici di alcool purissimo. Compito dell'alcool è quello di spegnere l'attività del *globus pallidus*. Se ciò viene conseguito con sicurezza si può ritenere che l'ammalato non soffrirà più di paralisi agitante.

Non appena in grado di riprendere la propria normale attività, l'operato non avvertirà più alcun disturbo. Le sue membra non saranno più scosse da alcun tremito, non avrà più quel tremendo senso di spossatezza che è propria dei colpiti dalla paralisi agitante e potrà considerarsi completamente recuperato alla società e guarito sotto ogni punto di vista. «L'occlusione» del *globus pallidus* non menomerà in alcuna maniera la sensibilità dell'operato. Basteranno una decina di giorni e il paziente sarà in grado di lasciare il letto e di riprendere con una certa rapidità la sua vita normale.

Nei molti casi trattati dal prof. Irwing Cooper è stato stabilito che gli operati reagiscono assai brillantemente all'intervento e già dal loro risveglio dopo la narcosi si sentono sollevati. E' accaduto però che in alcuni casi non sia stata sufficiente una prima iniezione di tre o quattro centimetri di alcool nel cervello per raggiungere il *globus pallidus*, il quale nonostante l'azione del liquido ha continuato a funzionare. Non sempre è stato possibile ripetere l'intervento perché le condizioni del malato lo sconsigliavano; tuttavia anche un secondo esperimento in alcune circostanze è stato portato a termine e si è risolto felicemente. Resta dunque accertato che se il chirurgo riesce ad ottenere una paralisi totale del centro nervoso, il ballo di San Vito può considerarsi definitivamente vinto.

Il documento del prof. Howard A. Rusk ha mostrato nei dettagli come sia stato possibile introdurre la minuscola sonda nel cervello e raggiungere il *globus pallidus*. Pochi minuti dopo l'introduzione del tubetto di plastica l'operazione poteva considerarsi felicemente conclusa.

Robert Lemour

Una bimba di tre anni maciullata da un trattore

Vicenza, mercoledì sera.

Una bambina di appena tre anni, Loretta Danese, è rimasta schiacciata da un pesante trattore a cingoli ed è deceduta. La raccapricciante sciagura è avvenuta in località Maso Aguggiara di Montebello Vicentino.

La piccina stava cogliendo fiori davanti al trattore, in sosta da qualche minuto col motore acceso, e il guidatore dal suo seggiolino non poteva accorgersi della sua presenza. E quando il veicolo si è rimesso in movimento, l'ha travolta.

Il cerchio sembra stringersi intorno ai responsabili

Gli sviluppi dell'inchiesta per l'attentato all'Arcivescovado

Si protesta innocente l'avvocato indicato dal Volpi come l'organizzatore dell'impresa - Grave accusa del custode della sede milanese del M.S.I. contro un dirigente neofascista e contro lo stesso Volpi

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Per gli sviluppi dell'attentato dinamitardo all'Arcivescovado, l'ultimo atto è già cominciato. Le indagini della polizia e della magistratura si sono ristrette attorno ad un gruppo di persone ben delimitato, e da questo cerchio ha avuto inizio una girandola di reciproche accuse che hanno diviso i sospettati e li hanno scagliati gli uni contro gli altri. Non rimane da attendere che le accuse infondate vengano e cadere e che quelle vicine alla verità prendano corpo e si affermino sopra le altre.

E' a questo punto, che, dopo che Carlo Alberto Volpi ha confessato di aver preparato la bomba e di averla consegnata all'avv. Egidio Noja il quale (secondo il figlio di Albino Volpi) sarebbe il vero organizzatore dell'attentato, il questore di Milano dott. Modica ha fatto queste dichiarazioni:

«Fermi non ne sono stati ancora effettuati, perché soltanto il magistrato deciderà sulla scorta degli elementi conclusivi le imputazioni da elevare contro i responsabili. Sicuramente si accerteranno le responsabilità dei protagonisti di questa vicenda e ognuno di essi dovrà assumersi le proprie. Spero che l'inchiesta potrà concludersi in settimana».

Queste dichiarazioni, quindi, confermano che le indagini sono entrate nella fase conclusiva e lasciano pensare che le ammissioni gravissime di Carlo Alberto Volpi abbiano qualche fondamento.

Tuttavia, da parte dell'avvocato accusato dal Volpi di essere stato l'organizzatore dell'attentato è venuta ieri sera una recisa smentita alle dichiarazioni del giovane. Presentatosi in questura, l'avv. Noja si è protestato innocente e si è dichiarato vittima di un sospetto infondato.

Dopo quella del Volpi, è partita un'altra accusa: il custode della sede milanese del m.s.i., Domenico Pecolo, ha indicato, quali autori dell'attentato all'Arcivescovado, il segretario della federazione giovanile milanese del m.s.i., Settimio Bazzi, il 25enne Hermes Vecchio ex-iscritto al m.s.i., e lo stesso Carlo Alberto Volpi.

Secondo quest'accusa, il Vecchio avrebbe deposto la bomba su una delle finestre del palazzo arcivescovile presenti il Volpi e Settimio Bazzi.

Quale delle due accuse è più vicina al vero? Quella del Volpi nei confronti dell'avv. Noja, oppure quella del Pecolo nei confronti del Volpi, del Bazzi e del Vecchio?

La polizia non si è pronunciata. Entrambe le versioni hanno apparentemente eguale fondamento; entrambe le accuse sono sottoposte a un accurato e severo controllo da parte della questura. Vi è soltanto un elemento comune alle due versioni del fatto: il nome del giovane figlio di Albino Volpi. Attraverso questo personaggio, che certamente conosce da vicino le circostanze dell'attentato del 4 gennaio, la verità si farà strada e potranno essere chiarite le posizioni di tutti gli altri sospettati: di quelli colpevoli e di quelli innocenti.

Il cerchio delle indagini si stringe sempre più e l'inizio della fine, come si è detto, è forse già cominciato.

c. b.

Autori di numerosi furti?

Sono di Moncalieri i quattro arrestati di Asti

Asti, mercoledì sera.

Il massimo riserbo viene mantenuto dalla Questura sui nomi dei quattro arrestati di stanotte ad Asti. L'arresto è stato compiuto dalla Squadra speciale per la repressione dei furti negli alloggi. Furono appunto gli agenti di questa squadra a scoprire stanotte nel cortile di una casa i quattro individui; sulla strada vi era la loro automobile, un'«Ardea» targata Cuneo 33-407.

I quattro, che risiedono tutti a Moncalieri, venivano fermati e portati in Questura; uno era armato e tutti avevano arnesi da scasso. Il loro fermo veniva tramutato in arresto, e stamane sono stati tradotti nelle locali carceri mandamentali. Colui che guidava la macchina sarebbe sprovvisto di patente.

Poiché si presume che il quartetto sia implicato in furti avvenuti in questi ultimi tempi, sono state informate dell'arresto tutte le questure del Piemonte.

SCOMPIGLIO IN UNA CHIESA DI GRAZZANO BADOGLIO

Una sposa nel momento del "sì„ fugge perché ha visto un fantasma

Essa sostiene che l'ombra paterna le è apparsa per dirle: "Torna indietro, sciagurata!„ - Da parecchio tempo la giovane era ossessionata da terribili visioni - Forse il matrimonio verrà egualmente celebrato tra qualche settimana

Dal nostro corrispondente

Asti, mercoledì sera.

Il tranquillo paese di Grazzano Badoglio è stato messo in subbuglio domenica mattina da una clamorosa scenata, avvenuta proprio davanti alla chiesa al momento di celebrare un matrimonio. L'incidente è stato provocato dalla sposa e ha mandato in fumo le nozze.

Tutto era pronto domenica mattina per lo sposalizio di Giuseppe Tabacchetti, di 25 anni, del luogo, e di Velia Bonis, una mondina di 34 anni, nativa di Urbana in provincia di Padova. Il corteo nuziale stava già salendo i gradini della chiesa, quando improvvisamente la sposa, sbiancandosi in viso, cominciava ad urlare: «Eccolo! E' il fantasma di mio padre!» e con il dito accennava in una direzione, dove naturalmente non c'era nessuno. Mentre i presenti cercavano di rendersi ragione dell'accaduto e di calmare la donna, questa, lanciando grida di terrore, si divincolava dalla stretta dei parenti e fuggiva. Fatti pochi passi, cadeva a terra svenuta. Quando finalmente riprendeva i sensi, Velia Bonis poteva raccontare che le era apparso il fantasma del padre, morto già da qualche anno, che minacciosamente le aveva gridato: «Torna indietro, sciagurata!».

Non era la prima volta che la donna aveva simili visioni. Esse erano cominciate nei primi tempi del suo fidanzamento con il Tabacchetti, che la Bonis aveva conosciuto tramite una zia, dapprima solo per lettera, poi anche di persona in occasione di una sua venuta a Grazzano. Già allora però erano sorte le prime difficoltà, poiché la madre della Bonis si opponeva recisamente alle nozze. Anzi la figlia, per vincerne la resistenza, se n'era venuta nel luglio scorso a Grazzano, stabilendosi in casa dei futuri suoceri che l'avevano accolta assai amorevolmente.

Le nozze erano state fissate per la seconda metà di agosto, ma, mentre la Bonis svolgeva le pratiche necessarie per i documenti, aveva avuto i primi presentimenti. Sogni paurosi la tormentavano la notte: ed era sempre l'ombra del padre che appariva ad ammonirla di non sposarsi, che quel matrimonio sarebbe stato la sua rovina.

Ultimamente la Bonis aveva avuto una visione particolarmente impressionante. E la aveva anche raccontata al fidanzato. Essa sosteneva che il padre le era apparso, seduto su una nuvola nera, fra un gran frastuono di lampi e di fulmini. E per due volte essa aveva udito distintamente la voce paterna che le diceva: «Figlia mia, non sposarti, ti consumerai come un cero...». Il Tabacchetti aveva allora cercato di rassicurare la fidanzata; e la Bonis sembrava anch'essa convinta che si trattasse soltanto di un brutto sogno. Ma, come si è detto, domenica mattina il terrore della proibizione paterna ha avuto il sopravvento.

Già nella serata di domenica, Velia Bonis, nonostante le esortazioni del parroco e le suppliche del fidanzato, ripartiva per il suo paese natale accompagnata dal Tabacchetti. Questi tuttavia non ha rinunciato all'idea di sposarla. Spera che la donna si calmerà e che tra qualche giorno ritornerà a Grazzano. Se tutto andrà bene, le nozze, sospese così clamorosamente domenica mattina, potranno essere celebrate tra qualche settimana.

a. m.

Fa bere per errore della benzina al figlioletto

Biella, mercoledì sera.

Guido Vido di Giovanni, un bimbo di appena tre mesi di età, è rimasto vittima di una grave distrazione della madre Amalia Spilingo. Invece di somministrare una medicina prescritta dal medico per guarire il piccino da una lieve indisposizione, la donna ha fatto ingerire al figlioletto un cucchiaino di benzina. L'errore è stato determinato dal fatto che una bottiglietta vuota del medicinale era stata riempita di benzina per smacchiare abiti.

Subito il bimbetto veniva colto da forti dolori di ventre. Sottoposto a energiche cure, il piccolo Guido è stato posto fuori pericolo.

I danni risultano lievi

Collisione fra due navi stamane nel porto di Savona

Savona, mercoledì sera.

Nelle acque del nostro porto si è dovuta lamentare stamane una collisione fra due navi, fortunatamente senza gravi conseguenze.

La motonave italiana «Valdarno», giunta da Rotterdam con un carico di merci, stava effettuando la manovra per portarsi alla banchina di ormeggio numero 6 quando andava a impigliarsi con l'elica ancora in moto nella catena di una delle grosse boe per la funivia Savona - San Giuseppe. Immobilizzata dalla parte poppiera, la nave effettuava una leggera conversione e prima che si potesse tentare qualsiasi manovra, andava ad urtare con la prua contro la fiancata sinistra del piroscafo battente bandiera liberiana «Hellespont», ancorato alla banchina, in attesa di passare sotto scarico alla funivia. L'«Hellespont» nell'incidente ha riportato danni di lieve entità alla scala reale e alla murata; danni altrettanto lievi ha subito la «Valdarno» alla murata e all'elica.

Il «Caroly» e la doppia traversata dell'Atlantico

Genova, mercoledì sera.

Riguardo alla doppia traversata dell'Atlantico compiuta dal «Caroly» il comandante dott. Emilio Carlazzo, a rettifica di alcune inesattezze, precisa, anche a nome del fratello Carlo, residente a Torino, il quale prese parte a tutte e due le crociere, quanto segue: «Tanto in occasione della prima crociera del "Caroly" (Genova-Buenos Aires, ottobre 1948-febbraio 1949) che in occasione della seconda (Buenos Aires-Genova, dicembre 1955-agosto 1956) il comando del panfilo fu ininterrottamente tenuto dal sottoscritto, il quale, il 20 luglio, dal porto di Cadice, cedeva il comando, per fatto personale col proprietario».

Altra alluvione stamane al Brennero

Dopo lo straripamento delle acque dell'Isarco la situazione si è aggravata - Torrentate di detriti e la statale interrotta

Trento, mercoledì sera.

Stamane un'altra alluvione ha colpito la zona del Brennero. Altre decine di case sono rimaste allagate e migliaia di metri cubi di materiale sono stati trasportati a valle. Numerose famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. Il cimitero del paese è stato spazzato via dalla furia delle acque. Le croci e le lapidi sono state strappate e portate lontano. La statale è interrotta e la linea ferroviaria è in pericolo.

Le alluvioni di ieri e di ieri l'altro avevano provocato lo straripamento delle acque dell'Isarco, provocando danni per oltre cento milioni di lire. Migliaia di metri cubi di detriti, alberi e sassi, hanno invaso case, alberghi e negozi di generi alimentari. Lo storico Albergo al Cippo è stato invaso al pianterreno da una massa di detriti che superano il metro. Le cantine, contenenti scorte, sono tutte allagate. Anche un nuovo albergo in costruzione e quello dell'Agip sono stati seriamente danneggiati nei piani inferiori e negli scantinati.

Anche la chiesa è stata allagata e invasa dalle acque. Al cimitero lo spettacolo è desolante: alberi e materiale fangoso hanno coperto le tombe, dalle quali la violenza delle acque ha divelto croci e lapidi, portate lontano. Ma il deflusso delle acque verso l'alveo naturale, se non sopraggiungeranno altre piogge, lascia prevedere che la situazione possa normalizzarsi quasi completamente forse nella stessa giornata di domani. Durante la notte una pioggia assai fitta aveva aggravato la situazione e messo in difficoltà gli uomini delle squadre di soccorso, ma le conseguenze sono state meno gravi di quanto si potesse supporre. Si temeva, infatti, che i torrenti di materiale che scendevano dai fianchi della montagna nella strada e incassata Valle del Brennero ad un certo punto invadessero l'abitato sia nel tratto italiano che in quello austriaco, provocando danni ancora più gravi.

L'opera d'incanalamento delle acque dell'Isarco nel loro alveo è stata resa possibile anche per l'intervento dei tecnici del Genio Civile, i quali hanno diretto le operazioni dei militari e dei vigili del fuoco accorsi per prestare i soccorsi.

Le prime avvisaglie dell'alluvione si erano avute lunedì sera verso le ore 20, ma non avevano destato serie preoccupazioni. Alcuni ingorghi prodottisi a monte, nei pressi della Malga Clara, avevano portato a valle alcune centinaia di metri cubi di terriccio, tanto da rendere necessario, verso le ore 23, l'intervento dei pompieri di Colle Isarco e di Vipiteno.

Corrigendo torinese evaso da un istituto

Milano, mercoledì sera.

Un diciottenne condannato dal Tribunale dei minorenni di Torino per furto aggravato, e ricoverato al Centro di addestramento professionale di Arese, è ieri riuscito ad eludere la sorveglianza degli istitutori del Centro stesso e si è dato alla fuga. Il giovane, Piero Caffaratti abitante a Carignano, era ricoverato al Centro stesso dal novembre del 1953.

Si presume che egli abbia da tempo meditato la fuga, e sia ora diretto alla volta di Carignano nella speranza di trovare rifugio presso i parenti. I carabinieri di Milano che lo stanno attivamente ricercando hanno segnalato la scomparsa anche alla polizia torinese.

Ucciso da trombosi nella sala dell'ambulatorio

Indagini a Milano sulla morte del cameriere - Dodici polpette, tre bistecche, sei uova e un canestro di frutta costituivano il suo pasto

Milano, mercoledì sera.

E' stato possibile accertare che il cameriere Attilio Meazza, di 52 anni, abitante in via dei 516, morto ieri pomeriggio fulminato da un attacco di trombosi mentre si trovava nella sala di attesa della poliambulanza di via Dei Panigarola 3, era affetto da «fame cronica». In un solo pasto, così ha dichiarato la figlia Piera di 18 anni, il Meazza era capace di cibarsi con non meno di dodici polpette, tre bistecche, mezza dozzina di uova, due piatti di pastasciutta e un canestro di frutta.

Intorno alla sua morte che presenta ancora qualche punto oscuro, il sostituto procuratore della Repubblica ha ordinato una inchiesta: stamane verrà eseguita l'autopsia del cadavere che si trova all'obitorio.

Il Meazza era occupato come cameriere in un lussuoso albergo di piazza Missori, e s'era recato ieri pomeriggio alla poliambulanza: mentre attendeva il suo turno — i due medici erano momentaneamente assenti e v'era soltanto l'infermiera — il cameriere cadeva a terra fulminato da un attacco di trombosi.

L'infermiera ha tentato di rianimare il poveretto con una iniezione di canfora; purtroppo però è stato tutto inutile.

Per qualche ora non è stato possibile procedere all'identificazione del cadavere, dato che nel portafogli del Meazza non v'erano documenti. Ad una certa ora si è presentata all'ambulatorio la figlia del cameriere, allarmata per il mancato ritorno del padre, ed ha appreso la tragica notizia.

Il «naufrago» di S. Michele

Il giovane confessa la sua messinscena

Come è crollato il castello di frottole raccontate da Lidio Bonfante

Genova, mercoledì sera.

Il giovane calzolaio mantovano Lidio Bonfante, trovato domenica notte legato e semiannegato su di uno scoglio a San Michele di Pagana è un simulatore. Già all'inizio il suo «giallissimo» racconto non aveva gran che convinto i carabinieri e il pretore di Rapallo.

Ieri sera a tarda ora, dopo che gli inquirenti avevano raccolto inoppugnabili prove che hanno fatto crollare il castello di frottole raccontate dal giovane, Lidio Bonfante ha confessato di aver simulato tutto. Niente rapimento, nessun imbarco forzato sul misterioso veliero, nessun tentativo di omicidio da parte dei contrabbandieri. Perché il calzolaio mantovano si sia lasciato trascinare in una simile commedia non si può capire, almeno per ora.

Due ipotesi fra le tante sembrano le più convincenti. Il Bonfante, come è stato accertato, vive di espedienti e qualche mese fa a Mantova era stato pure ricoverato perché soffriva di megalomania. E' quasi certo che egli sia stato in contatto con la guardia di finanza o meglio abbia offerto i suoi servigi alla stessa come confidente dichiarandosi al corrente dell'attività di alcune bande di contrabbandieri; ma sembra che non abbia avuto gran successo.

In meno di ventiquattr'ore gli inquirenti sono riusciti a raccogliere tante prove da smascherarlo completamente. Domenica pomeriggio il giovane era stato visto da molti a Rapallo; la corda con cui era legato è di sua proprietà (e lo hanno testimoniato due amici); non sa nuotare e infine il volpino che gli era stato trovato vicino è il suo. Di fronte a queste contestazioni e ad altre ancora il Bonfante ha confessato.

Resta l'altra ipotesi, e cioè che il calzolaio mantovano abbia inscenato il giallo per crearsi un po' di notorietà. Inutile dire che il giovane v'è riuscito. Ora però se ne pentirà amaramente, perché è stato denunciato per simulazione di tentato omicidio e sequestro di persona. Stamane egli è stato trasferito dall'ospedale al carcere di Rapallo.

c. m.

Fuggita di casa una ragazza di Cavaglià

CAVAGLIA', mercoledì sera.

Una giovane di diciotto anni, Romana Nerva, abitante in via Ponente, è scomparsa improvvisamente da casa. I parenti temono che essa sia fuggita con un giovanotto, addetto a un baraccone di tirassegno, con il quale era stata vista intrattenersi negli ultimi giorni. Sulla vicenda le autorità locali hanno avviato indagini per accertare se la ragazza è effettivamente fuggita con l'addetto al tirassegno di sua spontanea volontà o se non sia viceversa rimasta vittima di un raggiro.

La Barzizza a Sanremo non sapeva del sequestro

Sanremo, mercoledì sera.

Alcuni giornali hanno dato notizia che Isa Barzizza ha evitato un sequestro a Roma con un trasloco improvviso e hanno affermato che non si sapeva dove fosse l'attrice.

Isa Barzizza invece è a Sanremo da alcuni giorni nella villa della madre, Villa Tatina. Quando ha appreso la notizia, l'attrice è caduta dalle nuvole, e si è astenuta da qualsiasi commento. Evidentemente attende che la vertenza giudiziaria con l'impresario Pacne venga risolta dai suoi avvocati.

Quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Per quanto l'attività degli scambi sia risultata nulla, pure stamane le quotazioni apparivano lievemente più calme rispetto a quelle di ieri. La Fiat era valutata 1815 lire, la Catini 2990, l'Edison 2820, la Bastogi 1495.

Per contro, nel mercato ufficiale delle valute prevaleva l'offerta, con generali decurtazioni di prezzo. Ecco le quotazioni delle banconote: dollaro USA 622,50; dollaro canadese 630; sterlina 1810; franco svizzero 145,25; franco francese 145; franco belga 12,43; Olanda 163,5625; Germania 146,50; Austria 23,625; Spagna 13,50; Portogallo 21,75.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizz. 145,50-147; franco francese 146,50-147,50; oro fino 715-719; argento 19,40-19,60.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 195
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
22-23 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Grandinata d'agosto in Inghilterra

Questo spettacolo da pieno inverno è stato fotografato l'altro giorno nel Kent, a pochi chilometri da Londra. Una tempesta di neve trasformò le strade della cittadina di Tunbridge Wells in un vero mare di ghiaccio, di un metro di spessore. Fu, nel Kent, il "week-end" d'agosto più disastroso del secolo: piogge torrenziali inondarono numerose zone e il fulmine colpì 24 case. (Tel.)

Maria Meneghini Callas a Venezia per la Mostra del cinema

La famosa cantante Maria Meneghini Callas desiderava mantenere l'incognito ma, come si vede, non ha avuto fortuna. L'obiettivo l'ha colta sulla spiaggia del Lido. Maria Meneghini Callas, che trascorre un breve periodo di riposo a Venezia, assisterà alla inaugurazione della Mostra internazionale del cinema.

Maria Antonietta

Per guadagnare tempo...

LXXIII. — *Per una serie di contrattempi, viene a mancare a Luigi XVI, in fuga da Parigi con la famiglia reale, l'appoggio dei distaccamenti di ussari predisposti dal generale marchese Bouillé lungo il percorso, fino a Montmédy. Il re è prigioniero a Varennes in casa dello speziale e procuratore comunale Sauce, ove l'aiutante di campo di La Fayette, Romeuf, gli comunica l'ordine dell'Assemblea di arrestare il re e di ricondurlo a Parigi. Mentre il re cerca di calmare dalla finestra i cittadini in fermento, Maria Antonietta chiede a Choiseul se il signor de Fersen è riuscito a salvarsi.*

Infatti, che cosa ne era stato di Fersen mentre la famiglia reale, così accuratamente messa da lui sulla strada della libertà, incontrava tanta sfortuna? Dopo avere, a Bondy, guardato allontanarsi la berlina che portava ciò che egli aveva di più caro al mondo, Fersen era ripartito verso Parigi col cocchiere Balthasar, che riconduceva i suoi cavalli in scuderia. Per prudenza, però, il bel conte svedese non era ritornato nella capitale. Arrivato al Bourget alle tre del mattino, aveva preso una vettura e si era fatto accompagnare a Senlis, di là, attraverso Compiègne, Noyon, Saint-Quentin, Marets (ove una milizia contadina l'arrestò per un mo-

mento), Le Cateau, egli era riuscito a raggiungere, nella notte, la frontiera attraversandola a Saint-Vaast. Alle sei del mattino, Fersen è a Mons, da dove scrive subito a suo padre: «Il re e tutta la sua famiglia sono felicemente usciti da Parigi, il 20, a mezzanotte. Io li ho accompagnati fino alla prima posta. Dio voglia che il resto del loro viaggio sia altrettanto fortunato». Numerosi francesi arrivano a Mons nella medesima notte del 21 al 22 giugno. Fra essi: il conte e la contessa di Provenza e la bella madame Sullivan. Fersen si reca a far loro visita. Monsieur abbraccia lo svedese e lo ringrazia per tutto quanto egli ha fatto per il re. Gli ufficiali della guarnigione austriaca felicitano Fersen che riparte alle

11 del mattino in direzione di Montmédy ove spera di trovare libera e salva la famiglia reale. Se potesse sospettare... Torniamo ora ai fuggitivi, bloccati in casa Sauce a Varennes. La famiglia reale non ha che un solo pensiero: guadagnare tempo per dare al generale marchese de Bouillé la possibilità di arrivare. Luigi XVI comincia col chiedere di far colazione. Vengono portati alcuni alimenti, che la famiglia reale mangia in silenzio e più lentamente che può. Poi il re vuole fare un po' di siesta. Fuori la folla — che pensa anch'essa, ma con sentimenti contrari, al possibile arrivo le forze di Bouillé, — si spazientisce, si preoccupa, urla: «A Parigi! A Parigi!». I rappresentanti della municipalità sollecitano la famiglia reale: «Presto! Presto! Dovete partire!». Allora madame Neuville, una delle cameriere della regina, finge di avere una crisi di nervi. Si corre a cercare un medico. Venti minuti vengono così guadagnati. Ma si son fatte le sette e mezzo. La berlina e il birroc-

cino sono pronti davanti alla porta. I municipali salgono la per[illegible]. Bisogna rassegnarsi. La famiglia reale risale nelle vetture che vengono scortate da guardie nazionali. Il loro comandante, Bignault de Signemont, porta la croce di San Luigi. A madame Elisabetta che si meraviglia di vedere un cavaliere di San Luigi agire contro il suo re, Signemont risponde: «Madame, io sono cittadino prima di essere suddito». In un ultimo segno di energia, Luigi XVI ordina: «Via per Montmédy». Il convoglio si mette in moto subito, ma in direzione di Parigi...

Segue: *L'arrivo di Bouillé*